

## Il convegno dell'Ame

# Sport per vivere sani Le storie vincenti raccontate dagli atleti disabili

Dall'uomo scimmia all'uomo piegato in due, vittima di un pc. È il paradosso dell'evoluzione, un'immagine forte, più ancora dei dati epidemiologici, che racconta come l'uomo moderno pensi di poter fare a meno dello sport. Così non è. E a ricordarlo, l'altra sera, è stata l'associazione Ame (Associazione medica ebraica) che ha organizzato un convegno sul tema «Sport per tutti, per una migliore qualità della vita», all'Acquario civico. Il dottor Luciano Bassani, fisiatra e presidente dell'associazione, spiega come «il 70-80% della popolazione ha piccoli disturbi dell'occhio, del piede, della masticazione, che possono alterare la nostra postura. Correggere i difetti e una buona ginnastica possono aiutare nella vita normale».

Ospiti della serata, alcuni atleti disabili. La giovane paraplegica che indossando un'apparecchiatura

### Il presidente

Bassani:  
costruiremo  
un ospedale  
tra Palestina  
e Israele

speciale può camminare e ha addirittura partecipato a una maratona, e Alberto Ceriani, giovane non vedente, testimone dell'avventura che lo ha portato, in una competizione di triathlon in Israele, a nuotare, correre, volare sulla bici semplicemente guidato da un tutor. A illustrare il

progetto Re-Walk, la tecnologia riabilitativa israeliana che permette ai paraplegici di camminare, è stato il dottor Molteni, fisiatra e primario del centro di riabilitazione dell'ospedale Valduce Villa Beretta, dove la giovane ha imparato a indossare la «tuta» bionica. Presente al dibattito anche il professor Veicsteinas, medico dello Sport dell'Università di Milano. Infine, il punto sul cuore con il professor Turiel, cardiologo dell'Irccs Istituto ortopedico Galeazzi: «Obiettivo cuore sano a ogni età: consigli pratici». Del suo gruppo uno studio sul rischio cardiovascolare dei milanesi, condotto sul campo lo scorso anno. «Gli obiettivi dell'associazione — ha concluso il presidente — sono l'attività scientifica sul territorio e rivolta alla comunità. Ma anche realizzare con l'aiuto del Fatebenefratelli un ospedale al confine tra Palestina e Israele».

p.d'a.